

FISCO E VOTO

Il viceministro Visco fa il bilancio dell'azione fiscale del governo Prodi: un successo che dovrebbe continuare anche nel 2008

Il proseguimento della lotta all'evasione rischia di essere messo a repentaglio dal ritorno della destra alla guida del Paese

Meno tasse per 11 miliardi nel 2008

Venti miliardi recuperati con la lotta all'evasione. Nel 2007 il «tesoretto» è stato di 10,7 miliardi

di Bianca Di Giovanni / Roma

TASSE Venti miliardi di euro recuperati stabilmente con la lotta all'evasione nel biennio 2006-07. Circa 11 miliardi di gettito inatteso nel 2007 e buoni andamenti nei primi mesi 2008 nonostante la frenata del Pil. In ultimo, ma più importante di tutti: circa 11 mi-

liardi di minori tasse per famiglie e imprese nel 2008, sommando sgravi sugli affitti, sconti Ici, crediti d'imposta per ricerca e sviluppo e per l'occupazione, nuovo regime per i contribuenti minimi. Parte da questi risultati l'ultima conferenza stampa del viceministro Vincenzo Visco. Il quale fa il consuntivo di venti mesi di lavoro demolendo i pilastri di «alcuni commentatori», che si ripetono ossessivamente in campagna elettorale. «Non si può dire che l'aumento del gettito dipenda dall'aumento del prezzo del petrolio - spiega Visco - Né dalla crescita della Borsa e tantomeno dall'aumento della sola riscossione per un paio di miliardi nel biennio». Sono i numeri a dirlo e lui li squadrerà voce per voce in un dossier di una trentina di cartelle.

Tutto relativo al consuntivo 2007. Sul 2008 il viceministro non si sbilancia. Il supposto «tesoretto» che i sindacati chiedono da gennaio resta tra le ipotesi, ma per ora ancora non è contabilizzato. Si saprà tutto a metà marzo con la relazione unica dell'economia. «Stiamo facendo ancora i conti - spiega Visco - Possiamo essere abbastanza fiduciosi salvo sconvolgimenti nella seconda metà dell'anno». Le previsioni di gettito restano buone, con un aumento di oltre il 7% nel primo bimestre, nonostante la forte frenata della crescita, che nel 2008 sarà solo dello 0,5 o 0,7%. Preoccupazioni per la spesa? Secondo il vice-

Le previsioni di gettito sono buone anche se l'economia crescerà solo dello 0,5-0,7%

«sono malriposti». «I nostri conti pubblici sono in regola - ha detto Visco - anzi dalla Bce si sono congratulati». Il cuore del dossier preparato da Visco punta a dimostrare come l'aumento delle entrate sia legato all'emersione e non ad altri fattori, come l'aumento di aliquote e la crescita del Pil. In valore assoluto, l'aumento del gettito tributario nel 2007 è stato pari a 27,6 miliardi. Di questi, solo il 55% deriva dalla maggior crescita economica rispetto all'anno precedente, cioè 14,9 miliardi. La crescita nel 2007 è

I NUMERI

10,7 MILIARDI DI EURO, questo è il valore dell'extragetto raccolto nel corso del 2007. Secondo il ministero dell'Economia ci sono 9,1 miliardi in più registrati tra giugno e settembre e ulteriori 1,6 miliardi che si sono aggiunti a fine anno.

27,2 MILIARDI DI EURO Questa è la crescita complessiva delle entrate erariali durante l'anno passato. L'Irè è aumentata del 5,7%, l'Ires del 27,3% mentre l'imposta sostitutiva sugli interessi ha registrato tassi di crescita superiori al 20%.

20 MILIARDI DI EURO è il gettito strutturale complessivo derivante dalla lotta all'evasione fiscale per gli anni 2006 e 2007.

7,5% QUESTA È LA PERCENTUALE di crescita delle entrate fiscali registrata nei primi due mesi del 2008, una tendenza che fa ben sperare sull'andamento dell'intero anno.

stata anche inferiore a quanto stimato all'inizio, ma il rallentamento non ha intaccato l'andamento delle entrate. Un altro 11% (3 miliardi) deriva dall'effetto di alcune manovre permanenti (come l'aumento del bollo auto che finanzia le politiche ambientali). Il resto, cioè circa 9,3 miliardi, (successivamente è stato contabilizzato un altro miliardo di maggior gettito) deriva da interventi anti-evasione della Finanziaria 2007 (5,4 miliardi) e dal miglioramento della fedeltà fiscale. Cioè dal rispetto delle regole. In ogni caso dal recupero di basi imponibili. Come dire: pagano più persone. E chi è fedele viene premiato: i rimborsi fiscali, infatti, tra il 2006 e il 2007 i rimborsi medi annui sono stati circa 16 miliardi di eu-

Il viceministro: non ho la lista dei nomi dei politici con i conti nelle banche del Liechtenstein

ro, contro gli 11,3 del periodo 2001-05. L'ampliamento della base imponibile è tutto destinato agli sgravi fiscali. Nel 2007 sono stati redistribuiti alle famiglie circa 2 miliardi (il resto è andato al pacchetto welfare) destinati agli «incapienti», mentre le imprese hanno goduto di sgravi per oltre 3,5 miliardi. Più coprese le riduzioni avviate in Finanziaria che si esplicheranno quindi nel 2008. Un abbattimento complessivo di oltre 11 miliardi. Di questi, quasi un miliardo e mezzo è destinato alle detra-

zioni dei canoni per i giovani e oltre 900 milioni all'abbattimento dell'Ici prima casa. Alle imprese sono destinati oltre 7 miliardi, con il cuneo fiscale (che esplica a pieno gli effetti quest'anno) e gli sgravi per l'occupazione femminile. A questi interventi va aggiunto il corpo pacchetto sulla rottamazione, di mezzo miliardo nel 2007 e 300 milioni quest'anno. Replacando così alle accuse sull'aumento della pressione fiscale, Visco sintetizza: «È aumentato il gettito ma le tasse sono state ridotte per oltre 10 miliardi».



Il viceministro all'Economia Vincenzo Visco Foto di Claudio Onorati/Ansa

MODA

D&G e Ferragamo nella rete del fisco

Le grandi griffe della moda finiscono nella ragnatela del fisco: si tratta di Dolce e Gabbana e di Ferragamo, accusate entrambe di evasione. A darne notizia è il settimanale L'Espresso, oggi in edicola, secondo cui D&G dovrà pagare una multa da due milioni di euro per aver fatto «gravi omissioni» nella quantificazione delle giacenze di magazzino della sua controllata (all'80%) Sto.Tex. Secondo l'accusa degli 007 del fisco, la merce «che sembra sparita dai depositi» in realtà sarebbe stata rivenduta agli stockisti in nero». La società potrà comunque impugnare il verdetto in appello davanti alla commissione tributaria regionale di Milano. Lo stesso articolo de L'Espresso riporta poi che anche la Ferragamo è finita nel mirino degli ispettori di Visco per ipotizzata evasione fiscale - sanzioni comprese - di 20 milioni con l'accusa di «esterovestizione». Ovvero il caso in cui una o più società riconducibili allo stesso soggetto economico dichiarano di avere la sede centrale fuori dal territorio italiano, in modo da sfruttare tassazioni agevolate di altri paesi. Nel caso di Ferragamo la holding è localizzata in Olanda, ma sarebbe solo «una facciata legale», mentre la sede reale è in Italia, e l'Agenzia delle Entrate «chiede non solo di versare in Italia tutte le imposte sul reddito complessivo ma anche di cancellare altri vantaggi ritenuti illegittimi».

Un decreto per frenare i prezzi della benzina

Bersani anticipa il provvedimento per restituire l'extragetto Iva sui rincari

/ Roma

BENZINA Arriverà presto il decreto che punta a restituire ai consumatori l'extragetto Iva sugli aumenti del prezzo del petrolio. A confermarlo ieri è stato il ministro dello Sviluppo economico Pier Luigi Bersani. Secondo indiscrezioni la restituzione potrebbe portare a un risparmio di 2 centesimi per ogni litro di benzina. «Bisogna dare agli uffici e alla Ragioneria il tempo per perfezionare le cose - ha detto Bersani - posso comunque conferma-

re che va in applicazione la norma nei prossimi giorni, entro la fine della settimana». Il provvedimento, secondo il ministro, dimostra che «lo Stato non vuole essere cointeressato agli aumenti. È un segnale al mercato, e certo, secondo l'andamento dei mesi, tornerà qualcosina in tasca agli automobilisti che non sarà risolutiva del problema ma testimonierà che il governo mantiene la parola». La soglia del prezzo del petrolio prevista nel Dpef, oltre la quale scatta l'extragetto, è di 71 dollari al barile. «Come ho detto

mille volte non si tratta di una riduzione delle accise ma di una riduzione del meccanismo di Iva che risulta dalla sovrapposizione Iva-extragetto per l'aumento del prezzo dei carburanti».

Buone notizie per i consumatori

Le ipotesi dei tecnici indicano un risparmio di due centesimi al litro per i carburanti

ri, dunque. Un segnale di cambiamento sulle abitudini degli italiani in fatto di combustibili è arrivato anche dagli uffici del viceministro Vincenzo Visco. Dai dati presentati ieri per la prima volta si segnala un calo dell'Iva nel settore petrolifero. Nel 2007 gli incassi dell'imposta sono scesi del 17% rispetto all'anno prima. Le motivazioni sono riconducibili in parte al clima (un inverno più mite di quello del 2006) e in parte a nuove abitudini, più orientate al risparmio energetico. Sempre in fatto di energia, ieri il ministro Bersani ha firmato il bando per il progetto di innova-

zione industriale sull'efficienza energetica del piano «industria 2015». Dal 30 aprile al 30 giugno, afferma una nota, le imprese potranno presentare i loro programmi volti, nel loro insieme, a far nascere una ecoindustria nazionale. Il bando mette a disposizione 200 milioni di euro per il finanziamento dei programmi finalizzati allo sviluppo di nuove tipologie di prodotti e/o servizi, con elevato contenuto di innovazione tecnologica, appartenenti ad aree tecnologiche definite ad alto potenziale innovativo o ad alto potenziale applicativo.

b. di g.

La campagna elettorale di Epifani: lo Statuto dei lavoratori va lasciato così com'è

Il segretario della Cgil sulle ipotesi di modifica ventilate a destra e anche nel Pd: «Non si tocca nulla, è un punto di riferimento della civiltà del lavoro»

di Felicia Masocco / Roma

L'ETÀ NON CONTA «Un punto di riferimento della civiltà del lavoro», per Guglielmo Epifani lo Statuto dei lavoratori è questo, e per questo non va cambiato. È intangibile, «va salvaguardato così come è». Il leader della Cgil rompe il silenzio e si schiera com'era prevedibile, non dice che la materia è ad alto potenziale di scontro, ma a chi gli chiedeva di commentare l'ipotesi ventilata da Silvio Berlusconi di rivoltare lo Statuto come un calzino, Epifani si è detto per nulla convinto che essendo

passati tanti anni sia necessario cambiarlo. «Noto - aggiunge - che una delle più antiche costituzioni del mondo, quella americana, nessuno la vuole cambiare. Direi la stessa cosa per lo Statuto dei lavoratori». La risposta, ovviamente, vale anche per chi nel centrosinistra, da Pietro Ichino a Massimo Cileario, insiste sulla necessità di riscrivere l'articolo 18 e non solo. Pare che Epifani parli a nuora perché suocera intenda. Ma è espressamente diretto al capo del centrodestra l'invito a «chiarire il pensiero» in fatto di dipendenti pubblici, altro argomento estrapolato dal pianeta lavoro così come la campagna elettorale lo vede e lo rappresenta. Berlusco-



Il segretario Cgil Guglielmo Epifani Foto di Riccardo Squillanti/La Presse

ni ha parlato di inasprimento del turn-over dei dipendenti pubblici, una stretta racchiusa nella formula «otto a uno», cioè una sola assunzione per otto uscite. «Se si riduce in quella proporzione il numero dei dipendenti pubblici, evidentemente si corre il rischio di ridurre le prestazioni dei diritti fondamentali: penso alla scuola - dice Epifani - o agli ospedali». E a

Il tema dei diritti nel mondo del lavoro torna nelle discussioni tra i partiti

proposito dei «sacrifici» pure citati, spera «che dicendo quelle cose Berlusconi non voglia fare un'altra cosa, cioè far pagare alla parte più debole del paese oppure lavorare sulla riduzione dei diritti del mondo del lavoro, dei pensionati, degli anziani». Le parole del segretario della Cgil offrono un assist a molti esponenti della Sinistra arcobaleno. La stessa sinistra che è scesa in piazza contro il protocollo sul Welfare siglato da Epifani con il governo. Sullo Statuto dei lavoratori pare esserci unità di vedute. Anche se gli esponenti di Sa se la prendono soprattutto con il Pd. «I diritti acquisiti sul lavoro sono oggi in serio pericolo. Ha ragione Epifani: lo Statuto dei lavoratori è intangibile - afferma Natale Ripamonti, vice

presidente Verdi-Pdci a palazzo Madama». Sarebbe opportuno conoscere la reale posizione del Pd sulla questione, cioè se condivide le posizioni del super-candidato Ichino, oppure quelle del segretario generale della Cgil». Contro il Pd anche le dichiarazioni di Pino Sgobio e Manuela Palmeri (Pdci) di Paolo Ferrero (Prc). Posizioni che sembrano sbarrare la strada a ipotesi di collaborazione futura tra Sa e Pd pure affacciata da Massimo D'Alema. «Qualcuno ancora riflette, neanche io la escludo - dichiara Fabio Mussi - senza una alleanza di centrosinistra vedo difficile la possibilità di governare questo Paese. Ma oggi c'è competizione, almeno finché non si capisce qual è la posizione del Pd sui temi del lavoro».